

Rinuncia del governo alla tutela dei beni culturali

VIA LIBERA ALLA FUGA DEI «CAPITALI D'ARTE»? Il decreto legge già approvato al Senato sull'esportazione di opere d'arte accetta una imposizione della Comunità europea

Tra i tanti decreti-legge con i quali il governo Andreotti ha iniziato la sua vita c'è anche il decreto che prevede «nuove norme sulla esportazione delle cose d'interesse artistico ed archivistico» (è già stato approvato dal Senato) non solleva che un chiosatore dell'indirizzo «nuovo» della Dc e dei suoi alleati di governo: automatica ed ottusa subordinazione alla Comunità europea maggiore libertà di alienazione del nostro patrimonio artistico e storico, rinuncia ad ogni serio impegno di tutela e di valorizzazione dei beni culturali.

Subordinazione alla CEE

In forza dell'art. 16 del Trattato della Comunità Economica di giustizia considera il governo italiano inadempiente per aver mantenuto la tassa prevista dalla vecchia legge del 1930 sull'esportazione delle cose d'interesse artistico. Con una incredibile concezione mercantile dell'arte e della cultura la CEE mette alla stregua di beni d'interesse artistico e di uso comune gli oggetti d'arte, i codici, gli incunaboli, gli antichi manoscritti, le stampe e le incisioni, cioè quelle «cose d'interesse artistico ed archivistico» che attingono il loro più autentico valore alla capacità di testimoniare la storia, di comunicazione e di collezione culturale e al loro rapporto con la località e la comunità che le hanno prodotte, a quello che si vuole definire il «territorio culturale».

Dopo aver resistito per tanti anni a questa interpretazione puramente formalistica e aver sostenuto che la tassa non può essere considerata come una consuetudina sura fiscale ma s'inquadra nella ratio d'una legge volta a tutelare il patrimonio culturale, il governo italiano accetta oggi l'imposizione della CEE e toglie la tassa sull'esportazione.

Questo mutamento d'indirizzo deriva certamente dalla volontà di evitare le conseguenze della condanna, ma rivela al fondo politico di tutta la questione quella tendenza, presente nelle dichiarazioni programmatiche di Andreotti, ad un rapporto di dipendenza automatica dalla CEE lontanata da ogni spazio di autonomia e di libertà dialettica.

Si giunge così all'assurdo che il governo Andreotti accetta un'interpretazione palesemente infondata dell'articolo 16 del Trattato e non fa

ricorso alle norme del Trattato stesso che si riferiscono alla salvaguardia del patrimonio artistico dello Stato membro. Basti pensare che la Francia ha escluso dall'esportazione ogni bene culturale di epoca anteriore al 1900.

La tassa è stata una ben debole difesa del nostro patrimonio artistico e i fatti a tutti noti l'hanno dimostrata. Ma la mancanza di un'efficace politica di salvaguardia è facile capire che le cose si metteranno al peggio e che da questo decreto deriverà un danno incalcolabile alla cultura e a danni ancor più gravi. Infatti nonostante gli ingenti furti di opere d'arte, la rovina per inquinamento, abbandono, infortuni e mancati restauri, nonostante la distruzione di buona parte del patrimonio bibliografico, archivistico, etnografico (decreti non solo d'interesse artistico ma anche nei tre volumi della stessa commissione Franceschini), vi sono ancora nel nostro Paese gran quantità di opere d'arte e nella proprietà delle chiese, delle congregazioni religiose del Comune di vari ENI, del patrimonio culturale.

La politica delle Regioni

Non è un caso che anche a questo proposito, in sede di dibattiti sui decreti di legge per le Regioni si sia affermata da parte delle amministrazioni regionali, dinanzi al vuoto culturale e d'iniziativa politica del governo che funge da tutela della tutela dei beni culturali: ne gare la teoria dello «sradicamento», della deportazione di un'opera dal suo contesto umano e sociale vuol dire superare una concezione meramente conservativa per garantire invece, attraverso una fruizione collettiva del patrimonio culturale, la continuità, la creatività dell'opera e del suo messaggio intellettuale.

Ma qui veniamo al terzo e decisivo punto, a quel vuoto culturale e alla recidiva inadempienza del governo. Do che il governo Andreotti accetta un'interpretazione palesemente infondata dell'articolo 16 del Trattato e non fa

ricorso alle norme del Trattato stesso che si riferiscono alla salvaguardia del patrimonio artistico dello Stato membro. Basti pensare che la Francia ha escluso dall'esportazione ogni bene culturale di epoca anteriore al 1900.

pesanti e meritate critiche che gli ambienti culturali di tutto il mondo hanno rivolto ai nostri governi per l'incapacità a difendere un così grande patrimonio, dopo le rissuante e le proposte delle varie commissioni Franceschini. Papadopoulos ritenuto da credere che, nel momento stesso in cui una sentenza di riduca della CEE ci obbliga a togliere l'ultimo debolissimo elemento di garanzia se a realizzare gli impegni assunti.

L'ultimo impegno in ordine di tempo è quello contenuto nel decreto del ministero della Pubblica Istruzione al Bilancio 1972 e si riferisce alla presentazione di un disegno di legge per la tutela del patrimonio culturale. Non solo non se ne ha notizia alcuna, ma nemmeno nel corso del dibattito parlamentare sul decreto legge sono emersi elementi positivi. C'è di peggio: i liberali, che al Senato, nel novembre 1971, avevano preso posizione contro un provvedimento di legge sul decreto legge, oggi lo sostengono dimostrando come la loro coerenza sia subordinata alle poltrone ministeriali.

La zona colpita da questo nido di insetti, che è un effetto dello sviluppo demografico, è compresa tra il quartiere di Vigna Pia, la via Portuense e gran parte della Magliana: in pratica una grande striscia di cemento, sorta recentemente dove prima erano vasti spazi verdi, e che costeggia uno dei tratti più inquinati del Tevere. Probabilmente, quindi, le cause di questa epidemia, di questa «orda di zanzare nane», è da ricercarsi nella vicinanza del fiume, ma, soprattutto, nella quasi inesistente rete fognaria: le fogne infatti scaricano direttamente nel Tevere i liquami, che d'estate, a causa dell'abbassamento del livello del fiume, non vengono trascinati via dalla corrente. Così Vigna Pia, la Magliana, la via Portuense, l'inizio dell'autostrada per Fiumicino — dove agli scarichi delle fogne si aggiungono quelli di un vicino affluente — sono ora appestati da queste zanzare nane, femmine e pericolose.

Già i commercianti, i ristoranti, i bar hanno dovuto ritirare favori e servizi da fuori: la sera infatti è impossibile restare sotto il pergolato di un locale a prendere il fresco, perché le zanzare non danno tregua. Tra l'altro hanno la particolare abitudine di pungero anche attraverso gli abiti. L'unico a non rendersi conto della situazione, che minaccia di diventare grave, è, come al solito, il Comune di Roma.

Raffaele Rossi

Dopo la clamorosa denuncia del pretore di Genova

Lo scandalo dei succhi «al piombo» 1800 quintali sequestrati anche a Roma

La decisione è stata presa dal medico provinciale a scopo cautelativo — Ordinate analisi chimico-batteriologiche — Anche a Viterbo barattoli di succhi avariati — Anche il ministero degli Interni, sia pure con ritardo, ha «bloccato» le partite del prodotto nella capitale

Piccole ma femibili

Metà Roma invasa da nugoli di zanzare «nane»

Una vera e propria invasione di zanzare nane ha invaso alcune zone di Roma: i femibillissimi insetti — più piccoli in verità delle zanzare comuni, e per questo subditi e fastidiosi — procurano punture dolorosissime, e in taluni casi danno luogo a disturbi di tipo generale.

La zona colpita da questo nido di insetti, che è un effetto dello sviluppo demografico, è compresa tra il quartiere di Vigna Pia, la via Portuense e gran parte della Magliana: in pratica una grande striscia di cemento, sorta recentemente dove prima erano vasti spazi verdi, e che costeggia uno dei tratti più inquinati del Tevere. Probabilmente, quindi, le cause di questa epidemia, di questa «orda di zanzare nane», è da ricercarsi nella vicinanza del fiume, ma, soprattutto, nella quasi inesistente rete fognaria: le fogne infatti scaricano direttamente nel Tevere i liquami, che d'estate, a causa dell'abbassamento del livello del fiume, non vengono trascinati via dalla corrente. Così Vigna Pia, la Magliana, la via Portuense, l'inizio dell'autostrada per Fiumicino — dove agli scarichi delle fogne si aggiungono quelli di un vicino affluente — sono ora appestati da queste zanzare nane, femmine e pericolose.

Già i commercianti, i ristoranti, i bar hanno dovuto ritirare favori e servizi da fuori: la sera infatti è impossibile restare sotto il pergolato di un locale a prendere il fresco, perché le zanzare non danno tregua. Tra l'altro hanno la particolare abitudine di pungero anche attraverso gli abiti. L'unico a non rendersi conto della situazione, che minaccia di diventare grave, è, come al solito, il Comune di Roma.

Già i commercianti, i ristoranti, i bar hanno dovuto ritirare favori e servizi da fuori: la sera infatti è impossibile restare sotto il pergolato di un locale a prendere il fresco, perché le zanzare non danno tregua. Tra l'altro hanno la particolare abitudine di pungero anche attraverso gli abiti. L'unico a non rendersi conto della situazione, che minaccia di diventare grave, è, come al solito, il Comune di Roma.

Raffaele Rossi

Le indagini sui succhi di frutta «al piombo» proseguono

Le indagini sui succhi di frutta «al piombo» proseguono mentre l'allarme dilaga, chiamando in causa, ancora una volta, le pesanti responsabilità delle autorità competenti, in primo luogo del Ministero degli Interni, in questo caso, nel settore dell'assistenza, di cui questo scandalo è solo l'ultimo di una lunga catena. E' il ministero degli Interni, infatti, che è incaricato della distribuzione di tali prodotti alimentari.

I succhi di frutta — destinati ad asili, brefotrofi ed ospizi — potevano intossicare i bambini, bambini e vecchi: basti pensare che, solo a Roma, il Ministero degli Interni ne aveva distribuiti ben 8000 quintali, come lo stesso ministero ha informato in un suo comunicato, quando già si era sparsa la notizia del sequestro, a Genova, di una grossa partita di questi succhi, una parte dei quali avariati. Ebbene, nonostante ciò soltanto dopo due giorni il Ministero ha finalmente stabilito di sospendere la distribuzione degli stock di succhi di frutta.

Il medico provinciale di Roma, professore Di Stefano, dal canto suo, ha precisato ieri che «fin dal 21 giugno scorso ha disposto una campionatura di succhi di frutta in scatola, confezionati dalla società Idac-Foods di Mondragone e destinati ad enti assistenziali». Il medico provinciale, inoltre, ha disposto la esecuzione di analisi chimico-batteriologiche sui campioni prelevati e il sequestro cautelativo del prodotto, oltre che presso il magazzino della ditta di Mondragone, anche presso Istituti assistenziali dove tale prodotto era stato consegnato. Tale sequestro, comunque, riguarda soltanto 1800 quintali di succhi di pere, che, cautelativamente, sono stati «bloccati» in attesa dei risultati definitivi degli accertamenti predisposti. Inoltre, i primi risultati delle analisi sarebbero positivi, anche se mancano ancora quelli delle analisi che riguardano le percentuali di piombo contenute negli involucri.

Il medico provinciale ha preso tali decisioni dopo che il 21 giugno scorso, anche a Viterbo, oltre che a Genova, erano stati segnalati casi di barattoli di succhi esplosi per che, forse avariati. «Preciso, inoltre», ha detto il professore, «che in questi casi non risulta segnalato nel caso di intossicazione imputabile ai succhi di frutta in questione. Intanto anche i carabinieri del nucleo antisofisticazioni stanno conducendo indagini su questi generi alimentari messi in circolazione.

L'inchiesta sul grave episodio ha preso il suo corso. I carabinieri fa dopo l'ispezione in un deposito genovese di merci destinate ad enti assistenziali. Da una grossa partita di barattoli, contenenti succhi di frutta, alcuni dei quali addirittura erano già esplosi, proveniva un fetore insopportabile. Un accurato esame stabilì che la «lattina» era di una lega metallica con saldature nelle quali era stato usato lo 80% di piombo. La legge prevede solo il 10%. I sali di questo metallo — molto tossici — erano stati intaccati dagli acidi contenuti dal succo di frutta, finendo così danneggiare il recipiente. Il contenuto dei barattoli.

Ora, in base alla legge 283 del 1962, l'uso di alte percentuali di piombo nelle leghe metalliche per contenitori di alimenti è vietato. Il sequestro è un reato. A questo proposito un consulente tecnico della Idac-Foods di Mondragone, dott. La Cava, interpellato da un nostro cronista, ha ammesso che la lega di piombo usata dalla ditta è superiore ai dieci per cento, anche se, trincerandosi dietro altri particolari della legge, ha sostenuto che la sua ditta non viola alcuna legge di sicurezza. La percentuale di piombo in un fatto molto al di sotto — ha precisato il consulente della Foods — di quelle normalmente usate in altre ditte europee e a capitale statunitense, come è il caso della Idac-Foods.

Poi, quasi a mettere le mani avanti, il consulente della Foods ha tenuto a precisare che la sua ditta, ovviamente, non può essere responsabile come i succhi di frutta vengono conservati, sottolineando che la circostanza dell'esplosione di alcuni barattoli può essere dipesa dalla cattiva conservazione del prodotto. In somma una sorta di scaricabarile di responsabilità. Chiamata in causa la ditta accusata, a sua volta, il Ministero degli Interni e gli enti assistenziali. Ed è proprio per questo che l'inchiesta dovrà accertare rigorosamente se ci sono e tutte le responsabilità: sia della ditta che degli enti pubblici implicati in questa vicenda. E' nota la legge con la quale si dipana in Italia l'assistenza pubblica, per le intricate vie delle centinaia di enti assistenziali che proliferano alle dipendenze del ministero: un carrozzino nel quale la «beneficenza» può marciare a suo piacimento.

Spassky abbandona Fischer vince



REJKYAVIK, 27. Palazzo dello Sport ore 17: sta diventando una bella abitudine, per gli islandesi, questo appuntamento che, quasi ogni sera, si rinnova davanti alla scacchiera dove giocano per il titolo mondiale il sovietico Spassky e l'americano Fischer.

Le 17 in Islanda corrispondono alle 19 in Italia: un'ora in cui le telescriventi e i dispacci d'agenzia dicono l'inizio, ma certo non possono dire la fine della partita. Così sappiamo per ora che Fischer e Spassky si sono incontrati al tavolo di gioco per la loro ottava partita. Che l'attesa è grande soprattutto per vedere se il sovietico continuerà nell'exploit che pare fargli ri-montare lo svantaggio reale e psicologico nei confronti di Fischer.

La settima partita, come si sa, si è conclusa con un pareggio: un pareggio che ha avuto tutto

il sapore di una vittoria. Anche perché da ieri il mondiale ha riacquisito tutto il fervore e l'invettiva di un gran campionato uscendo dalle partite, durante le quali, a detta di tutti, non s'era vista nessuna novità tecnica degna di essere notata nel gioco. I commentatori sovietici, infatti, hanno smesso di rimproverare il loro campione e sono prodi di complimenti. Altrettanto, s'intende, si può dire di Fischer, uscito con molto onore — parliamo sempre della settima partita — da situazioni difficilissime.

L'ottava partita si è conclusa con la vittoria (la quarta) di Fischer che si è imposto per abbandono di Spassky alla 37. mossa. La resa di Spassky è avvenuta dopo quattro ore e mezza di lotta.

Assurdo a Messina

Giovane va in galera per un paio di albicocche

Le aveva colte dall'albero per accontentare la sorella incinta

Un giovane messinese — per la porta, assolutamente irrilevante del «danno» e per la meccanica applicazione delle norme del codice fascista — si colloca perfettamente nel quadro, nel vicenda — ben ricco di assurdi episodi — della magistratura siciliana che si era già segnalata altre volte, colpendo un uomo, a Palermo, accusato del furto di un paio di calzini, o un bambino responsabile di aver rubato, da una scuola, dei libri e delle matite colorate. Questo in una città dove le carenze della giustizia per anni sono state un incubo per la magistratura, sono tali da non riuscire a colpire responsabili di azioni squadristiche o di malcostume amministrativo.

Basta appena ricostruire i fatti per avere una chiara idea del senso del provvedimento: il 16 giugno, Eugenio Sturiale passeggiava insieme alla sorella, che è in stato di avanzata gravidanza, nelle vicinanze della scuola elementare di Santa Margherita. Ad un certo momento, la donna esprimeva il desiderio di mangiare un paio di albicocche che pendevano dai rami dell'albero nel cortile della scuola. Il fratello, scavalcava il muretto di cinta e raccoglieva i frutti. Mentre stava per uscire, veniva però sorpreso dal bidello, Antonino Vitale. Fra i due uomini ebbe inizio una lite e il bidello presentava quindi denuncia ai carabinieri. Teri notte, infine, l'arresto.

NELLA FOTO: i due big degli scacchi

Il maltempo persiste provocando danni in numerose regioni

Violento nubifragio in Emilia: treni fermi, scontri, allagamenti

A Bologna il traffico ferroviario interrotto per alcune ore - Un fulmine si abbatte su un locomotore a Ravenna - Grandinate nel Vogherese e in Puglia - Due morti e sei feriti in uno scontro d'auto a Ferrara - A Belluno il temporale favorisce l'evasione di 3 carcerati - Anche per oggi si prevede pioggia

Violenti nubifragi si sono abbattuti ieri sulla Regione emiliana e su altre città del Nord, ma anche in alcune zone della Puglia e del Materano non sono state risparmiate da temporali intensi, con grandinate e allagamenti. L'ondata di maltempo è stata particolarmente brusca e violenta a Bologna, provocando persino interruzioni del traffico. Le comunicazioni ferroviarie sono rimaste bloccate nella prima mattinata per alcune ore nei tratti Piacenza-Bologna, Bologna-Firenze e Bologna-Rimini per la caduta delle linee elettriche colpite dai fulmini. La circolazione dei treni è ripresa solo dopo le 9,30. I rovesci di pioggia hanno provocato anche allagamenti, con danni limitati alle vetture, sull'autostrada del Sole e sulla Bologna-Ancona. In altre località il maltempo ha causato scontri tra auto con morti e feriti.

Le previsioni non promettono nulla di buono neppure per oggi e per i prossimi giorni. Bernacca ha pronosticato bel tempo con rovesci di pioggia per il 28 e 29 di agosto. Speriamo bene.

Ed ecco una panoramica delle conseguenze provocate ieri dal maltempo. A Bologna, un fulmine si è abbattuto sulla stazione di Ravenna. Un altro fulmine ha colpito una palazzina di tre piani nel centro di Bologna causando un principio di incendio all'ultimo piano. Allagamenti e guasti alle linee elettriche anche a Reggio Emilia, Modena, A Ferrara, mentre cadeva una fitta pioggia, una «Fulvia» e una «128» si sono scontrate nella notte sulla via del Mare: il bilancio è di due morti — Serena Mistri, di 52 anni, e Gianni Kovari di 29 anni — e di sei feriti.

A Belluno il violento temporale che si è abbattuto nella notte ha favorito l'evasione di tre persone — Pietro Novelli, di 22 anni, Vittorio Danoli, di 27 anni, Antonio Saviano di 20 anni — dal carcere cittadino.

A Salò, in provincia di Bre-

da oggi vesti intero a meta prezzo!

entra nei negozi drop dalle uova d'oro

Indirizzo: Roma

Ex pastorello dalla Costa Smeralda emigrato in città

A 14 anni manovale muore foigorato dal montacarichi

Da anni abbandonata la scuola era costretto al lavoro — La cinica versione del giornale del petroliere Monti — Altri due mortali incidenti a Sarnano e Agrigento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27. Un ragazzo di 14 anni è morto sul lavoro in un omicidio bianco si aggiunge così ad una lunga catena Elio Mola, questo il nome del ragazzo, è rimasto foigorato in un incidente che aveva tentato alle operazioni di manovra di un montacarichi. Figlio di un povero pastore, in dalla più tenera età, come impone il bisogno, aveva imparato a lavorare, a stare dietro al piccolo gregge del padre nelle montagne galli resi Cresciuto in un ambiente non certo propizio per l'infanzia, aveva ben presto abbandonato la scuola come migliaia di suoi coetanei, per imboccare la dura via del lavoro in un gregge non rende abbastanza, la famiglia deve pur elevarsi i suoi bisogni oltremontani ed Elio un ragazzo attento e intelligente, comprende la difficile situazione in cui vive e inizia, ancora bambino il duro lavoro del manovale edile.

Il suo paese «Monti», in Gallura, in una zona fortemente colpita dall'emigrazione e dalla disoccupazione ma in compenso molto vicino agli scudi d'oro e alle spiagge selvaggio della Costa Smeralda, che hanno arricchito la già cospua fortuna del Aga Khan.

Da un incidente

«Da un incidente occorso mentre, assieme al marito, si trovava vicino ad una trebbiatrice, improvvisamente la pesante cinghia della macchina si è spezzata e ha colpito violentemente sia la donna che il marito, Giuseppe Nola di 19 anni, sia il marito, Giuseppe Castelli di 26 anni. La Nola ferita alla testa, è deceduta poco dopo il ricovero all'ospedale di Agrigento, il marito invece è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

I francobolli USA sulla Luna

David Scott è stato rarificato dal corpo degli astronauti in seguito al caso, recentemente reso noto, dei francobolli portati nascostamente sulla Luna a scopo speculativo. Il 40enne Scott, colonnello dell'aeronautica, è stato però nominato assistente tecnico del direttore del programma astronauti Apollo, ma funzionari della NASA hanno precisato che il posto gli è stato offerto solo dopo la decisione di estrometterlo dal corpo degli astronauti.

Radiato l'astronauta speculatore filatelico

La radiazione di Scott è avvenuta proprio nel giorno del primo anniversario del suo volo alla Luna il fatto è che durante quel volo Scott e i suoi colleghi, James Irwin e Alfred Worden, avevano portato senza autorizzazione sulla Luna 100 buste con francobolli annullati per la speciale circostanza.

Aumentati di prezzo gli alimenti negli USA

WASHINGTON, 27. Nel mese del giugno scorso si è verificato negli USA il più alto aumento dei prezzi al minuto dei generi alimentari di questi ultimi quattro mesi. Come riferisce il ministero della agricoltura degli USA, gli aumenti maggiori si sono registrati sui prezzi della carne, del pesce, della verdura e della frutta.

Un giovane

Trovata l'auto d'un giovane scomparso a Tommaso Natale

PALERMO, 27. L'auto di Filippo Pellerito, l'uomo scomparso il 30 maggio scorso dalla borgata periferica di Tommaso Natale, è stata ritrovata stamane nella zona residenziale di via Libertà all'angolo tra le vie La Iacono e Di Marzo. Un abitante della zona, il signor Antonio Lo Grande, ha avvertito i carabinieri che nei pressi di casa sua si trovava abbandonata una Mini-Minor da più di un mese. I carabinieri si sono recati sul posto e quando si sono resi conto che si trattava della macchina di Pellerito l'hanno piantonata, chiedendo l'intervento degli esperti della scientifica, i quali dovranno effettuare una serie di rilievi.

Un giovane

Un giovane messinese — per la porta, assolutamente irrilevante del «danno» e per la meccanica applicazione delle norme del codice fascista — si colloca perfettamente nel quadro, nel vicenda — ben ricco di assurdi episodi — della magistratura siciliana che si era già segnalata altre volte, colpendo un uomo, a Palermo, accusato del furto di un paio di calzini, o un bambino responsabile di aver rubato, da una scuola, dei libri e delle matite colorate. Questo in una città dove le carenze della giustizia per anni sono state un incubo per la magistratura, sono tali da non riuscire a colpire responsabili di azioni squadristiche o di malcostume amministrativo.

Un giovane

Un giovane messinese — per la porta, assolutamente irrilevante del «danno» e per la meccanica applicazione delle norme del codice fascista — si colloca perfettamente nel quadro, nel vicenda — ben ricco di assurdi episodi — della magistratura siciliana che si era già segnalata altre volte, colpendo un uomo, a Palermo, accusato del furto di un paio di calzini, o un bambino responsabile di aver rubato, da una scuola, dei libri e delle matite colorate. Questo in una città dove le carenze della giustizia per anni sono state un incubo per la magistratura, sono tali da non riuscire a colpire responsabili di azioni squadristiche o di malcostume amministrativo.